

Attivismo culturale: cosa possiamo imparare da Momo

Nel prefiggerci di rendere possibile cambiamento sociale in tutti i nostri circoli — dai gruppi di cui siamo parte, fino alle organizzazioni e comunità di varie dimensioni — possiamo sia prendere una prospettiva esterna e dualista, o sentirci sia parte di ciò che deve cambiare che promotori del cambiamento stesso. Quest'ultimo è lo scopo di quello che qui chiameremo "attivismo culturale" (altri lo chiamano "attivismo sacro" o "attivismo spirituale.") Un esempio ben noto di questo attivismo è la nonviolenza di Gandhi, o di Martin Luther King e il movimento per i diritti civili negli Stati Uniti. Coloro che si sono impegnati in questa resistenza non violenta hanno interiorizzato altri modi di essere, hanno scoperto nuove realtà mentre hanno anche raggiunto un notevole successo.

L'approccio esplorato in queste pagine non si trova in contrasto con le idee della tripartizione sociale; al contrario le sostiene, coltivando la consapevolezza delle forze del destino.

Nello svolgimento di questa esplorazione mi permetto di passare al piano immaginativo e prendere il personaggio di Momo di Michael Ende come esempio degli obiettivi che possiamo raggiungere.

Una fanciulla poco comune

Momo non ha nessun potere straordinario, meno di tutti grandi capacità intellettuali. Ma ha capacità di ascolto e di gioco. Da questo deriva che Momo ha sempre tempo a disposizione. Momo sa vivere nel presente ed ascoltare la corrente del tempo futuro. Ci dice Ende:

"Quello che la piccola Momo sapeva fare come nessun altro era: ascoltare.

Non è niente di straordinario, dirà più di un lettore, chiunque sa ascoltare. Ebbene, è un errore. Ben poche persone sanno veramente ascoltare e come sapeva ascoltare Momo era una maniera assolutamente unica.

Momo sapeva ascoltare in tal modo che ai tonti, di botto, si affacciavano alla mente idee molto intelligenti non perché dicesse o domandasse qualche cosa atta a portare gli altri verso queste idee, no; lei stava soltanto lì e ascoltava con grande attenzione e vivo interesse. Mentre teneva fissi i suoi vividi grandi occhi scuri sull'altro, l'altro sentiva con sorpresa emergere pensieri — riposti dove e quando? — che mai aveva sospettato di possedere.

Lei sapeva ascoltare così bene che i disorientati o gli indecisi capivano all'improvviso quello che volevano.

Oppure i pavidetti si sentivano ad un tratto, liberi e pieni di coraggio. Gli infelici e i depressi diventavano fiduciosi e allegri. E se qualcuno credeva che la sua vita fosse sbagliata e insignificante e di essere soltanto una nullità tra milioni di persone, uno che non conta e che può essere sostituito — come si fa con una brocca rotta — e andava lì ... e raccontava le proprie angustie alla piccola Momo, ecco che, in modo inspiegabile, mentre parlava, gli si chiariva l'errore; perché lui, proprio lui così com'era, era unico al mondo, quindi per la sua peculiare maniera di essere, individuo importantissimo per il mondo." (Capitolo *Una qualità non comune e una lite molto comune*)

Così come sapeva ascoltare Momo sapeva anche giocare. "... ma c'era un altro motivo che attirava i bambini al vecchio anfiteatro. Da quando c'era Momo trovavano più gusto ai giochi; non c'era un istante di noia, ecco. E mica era che Momo proponesse cose speciali. No, Momo era lì e giocava con loro. E proprio per questo non si sa come ai ragazzi venivano le più belle fantasie. Ogni giorno inventavano nuovi giochi, uno più appassionante dell'altro." (Capitolo *Un uragano inventato e un temporale vero*)

Momo porta a galla il meglio di quelli che le stanno accanto senza avere nessun desiderio di cambiarli. Non da mai consigli. E proprio perché ascolta con un desiderio genuino di capire e connettere che quelli che sono stati ascoltati possono capire sé stessi. Ed è così che possono cambiare se lo vogliono.

L'ascolto e il gioco formano un complemento naturale, l'uno rivolto al passato, l'altro al futuro. Quando ascolto faccio posto dentro me alla corrente del passato, alla gravità. In effetti ascoltare davvero vuole dire fare posto a ciò che di consueto ci causa dolore, ciò che vogliamo evitare di sapere o confrontare in noi stessi; il dolore dell'altro, il dolore nostro, il dolore del mondo. Ascoltare davvero comporta un piccolo morire, un morire che ci invita ad una resurrezione. Ed il gioco aiuta questa resurrezione.

Col gioco mi apro a ciò che è inaspettato, rendo possibile trasformare un ostacolo in possibilità, mi apro alla corrente del futuro che mi dice che è possibile trovare una soluzione anche quando non sembra ne esista una. È in effetti un altro tipo di ascolto; un ascolto volto alla corrente del tempo futuro

A riguardo di gioco ed ascolto Gigi Cicerone e Peppo Spazzino, i suoi due migliori amici, fungono da polarità con Momo in mezzo. Beppo ha capacità di ascolto ma lo fa con troppa gravità. Ha poca capacità di gioco e levità. Gigi è predisposto al gioco ma lo fa con troppa leggerezza: è disposto a fare a meno della verità. Ha anche poca capacità di ascolto. I sicari di Arimane, i 'Signori Grigi,' possono soggiogare Gigi con grande facilità, Beppo con più difficoltà. Non possono toccare Momo se non infliggendole grande sofferenza. Da quella sofferenza Momo si può rendere conto di cosa patisca l'umanità.

Momo ci mostra l'archetipo ultimo dell'idea della trasformazione del nostro karma. Momo è colei che può vivere nella corrente del futuro in modo naturale e deve conoscere appieno la corrente del passato e come questa, quando predomina, soggioga l'umanità. Momo rappresenta il femminile innocente dell'infanzia. La piccola Momo ritrova sé stessa dentro tutto e tutti. Non conosce la separazione, a tal punto che può sentire la musica del creato, la musica delle sfere. La sua crescita consiste nel conoscere la condizione di completa separazione dal divino dell'umanità odierna. Deve passare dall'innocenza primordiale ad una innocenza temprata dall'esperienza e nuovamente riconquistata. Per questo deve affrontare una esperienza di solitudine massima.

Come diventare agenti di cambiamento sociale

Per diventare agenti di cambiamento sociale dobbiamo ascoltare a fondo, e cercare di sfuggire alle dinamiche dannose e ciò che comportano. Le dinamiche che negano la vita sono quelle in cui ingaggiamo con gli altri, che ci allontanano da noi stessi e creano il peso di un nuovo karma negativo. Le dinamiche che affermano la vita portano ordine e guarigione nel nostro karma.

Quando facciamo parte di un gruppo agiamo in modo diverso da quello che facciamo quando soli. Possiamo trovare il meglio di noi stessi o comportarci in modo dannoso. Tra le dinamiche che bloccano la vita di un gruppo, di un'organizzazione, una istituzione o una comunità ci sono la spietata ricerca ahrimanic del profitto da un lato, o il luciferico aggrapparsi a slogan grandiosi o dichiarazioni di missione senza corrispondenza alcuna con la realtà dall'altro. In mezzo ci sono tutti i modi in cui ci prestiamo collettivamente alle illusioni, tratteniamo informazioni o la mascheriamo, creiamo nicchie protette per noi stessi sul posto di lavoro, dominiamo con il bullismo sottile o accettiamo di sottometterci, scarichiamo il peso sui nuovi arrivati, ecc. Questi sono gli indumenti esterni, per così dire, con cui il doppio delle organizzazioni si riveste.

Per diventare agenti di cambiamento sociale dobbiamo ascoltare profondamente e cercare di sottrarci a dinamiche dannose e ciò che esse comportano. Ma non si può

- negarle ed opporle
- sublimare l'esperienza, pretendendo che non ne siamo parte, che siamo in qualche modo al di sopra di essa

Piuttosto possiamo

- trasformarle dentro di noi, anche solo un poco alla volta
- inscenare dinamiche diverse con alleati che si rendono conto delle dinamiche negative e vogliono dinamiche diverse e più affermative

Anche in questo caso Momo ci serve da esempio. Quando un Signore Grigio entra in sua presenza per iscriverla come cliente della Cassa di Risparmio del Tempo, Momo cerca di ascoltarlo davvero: "Era sempre riuscita a penetrare nell'altro, a capire cosa volesse dire e chi fosse veramente. Con questo visitatore, no, non ne era capace. Ogni volta che ci provava aveva la sensazione di precipitare nel buio e nel vuoto, come se lì, con lei, non ci fosse nessuno." (Capitolo *Momo cerca gli amici e riceve un nemico*) Momo sente il freddo di questa presenza inumana, ma anche in questo caso non si tira indietro. La bambina intuisce il ruolo di questi Signori Grigi nel comportamento di tutti coloro che le stanno accanto. Ed è anche per quella sua intensità di ascolto che il primo Signor Grigio che parla con Momo si tradisce e spiega tutto l'inganno tramato dai suoi simili. Così Momo percepisce le dinamiche che negano la vita. Quando rivela le sue scoperte ai suoi amici, alcuni pensano che siano possibili soluzioni veloci.

Nel racconto il contrasto tra approccio politico e quello culturale si concretizza ancora una volta nella polarità tra Guido e Beppo. Guido ritiene che basti capire l'argomento per unire il popolo contro gli uomini in grigio. Organizza con entusiasmo raduni per avvisare la popolazione di ciò che Momo ha scoperto. Non riesce

a capire la presa più profonda che i sinistri esseri spirituali hanno sulle anime di uno e l'altro, incluso se stesso. Beppo è molto scettico; Momo sembra semplicemente guardare, probabilmente capendo che questo è un passo di consapevolezza, anche se non sufficiente. Prevedibilmente i raduni che i bambini tengono sono facilmente contrastati e screditati dagli uomini in grigio e da quelli che hanno sottoposto al loro dominio.

Se vogliamo trasformare dinamiche che bloccano la vita in dinamiche che la promuovono, prima o poi ci incontreremo con i "doppi collettivi" che non possiamo opporre, ma solo cambiare con onestà ed empatia. Quando li incontriamo sentiremo tutto il peso del tempo e karma che viene dal passato. Ci renderemo conto di come anche noi siamo immersi in questa realtà. Ci risulterà difficile operare liberamente e dal futuro, così come vorremmo. Conosceremo sentimenti di rabbia, impotenza, confusione, ecc. Questi sentimenti possono essere trasformati nella tristezza — non auto-commiserazione — della nostra condizione primordiale di separazione dallo spirito, di cui i doppi sono una delle tante manifestazioni. La tristezza della separazione, che accettiamo in noi stessi, diventa lo strumento di conoscenza e risurrezione.

La leggenda Haudenosaunee delle *Radici Bianche della Pace* offre un esempio della trasformazione del doppio culturale.¹ Prima delle gesta di Deganawidah e Hiawatha il doppio culturale è quello che promuove la magia nera, il cannibalismo e la guerra continua. Hiawatha deve affrontare e subire pienamente il peso di questa realtà — attraverso il rimorso per la sua precedente vita da cannibale e attraverso le morti inflitte alle sue figlie e alla moglie dal mago nero — per trasformarla, sotto l'ispirazione dell'iniziato Deganawidah.

L'agente di cambiamento è colui/colei che è disposto ad avere l'esperienza di questa condizione di separazione ed il dolore che causa a tutti coloro che ne sono parte, perlomeno fino a quando il gruppo, l'organizzazione, o parte di essi, non la vogliono affrontare insieme. L'agente di cambiamento può invitare coloro che vogliono a rendere questo confronto collettivo invitante, ad avvicinarlo con curiosità. In questo entra la capacità di giocare. Giocare significa prefigurare il futuro con levità e portare questa leggerezza nel presente. Giocare consiste nel portare creatività sul momento, creare un elemento di sorpresa, smascherare con umorismo, costringere l'avversario a mettersi a rischio, offrire un'immagine e/o esperienza del futuro, trovare una via d'uscita imprevista, ecc.

Il modo in cui Momo opera questo cambiamento dalle correnti del tempo passato alle correnti del tempo futuro risulta chiaro quando varca la soglia nel dominio di Mastro Hora.

Quando Momo passa dal Vicolo di Mai alla Casa di Nessun Luogo, entra in un nuovo ordine di realtà; varca una soglia. Arrivando al Vicolo di Mai non è né giorno né notte. "Era una luce che faceva spiccare in modo innaturale i contorni delle cose e non pareva giungere da alcuna parte, o — al contrario — pareva provenire da

¹ Gli Haudenosaunee erano previamente conosciuti come gli Iroquois del Nord-Est degli Stati Uniti.

ogni lato." (Capitolo 10: Una fuga tranquilla e un inseguimento furibondo). Nel dominio di Hora il cibo è di natura diversa dal cibo fisico; più se ne mangia più da energia agli affaticati; E si potrebbe continuare a mangiare senza mai sentirsi appesantiti. Mastro Hora può apparire giovane o vecchio, vestito con abiti del passato o del futuro.

Tutto ciò che domina sulla Terra viene invertito quando Momo varca la soglia. La fanciulla segue la tartaruga, Cassiopea, un animale che può predire il tempo, ma solo con mezz'ora in anticipo. Momo si meraviglia di come sia possibile procedere così lentamente ed avanzare così velocemente. Al contrario, le auto degli uomini in grigio sono praticamente ferme quando continuano ad accelerare. Prima di entrare nella casa, Momo è contrastato da una forte corrente e un forte vento. Deve fare tutto alla rovescia. "Mentre procedeva a ritroso, pensava anche a ritroso, respirava a ritroso, sentiva a ritroso, ... in breve viveva a ritroso." (Capitolo 10: Una fuga tranquilla e un inseguimento furibondo) In quanto attivisti culturali, anche prima di varcare la soglia, dobbiamo ribaltare molte delle premesse che ci stanno a cuore.

L'attivista politico può rifarsi ad un programma. Può accumulare firme, sperare di introdurre cambiamenti politici attraverso l'urna, iniziare un referendum; insomma cercare di vedere cosa può essere cambiato nel mondo circostante. E tutto questo indubbiamente serve. Il percorso che stiamo seguendo non vi si oppone. Il viaggio di trasformazione dell'attivista culturale ci porta nel collettivo attraverso il personale. Non ci possiamo tenere in disparte, a distanza comoda. Il nostro mondo cambierà soltanto se siamo prima disposti a cambiare radicalmente il modo in cui lo vediamo, per poi cambiare noi stessi, il modo in cui entriamo in relazione con gli altri e il modo in cui passiamo all'azione. È questa la differenza tra un attivista sociale classico ed un attivista culturale.

Ulteriori mete nel seguire l'esempio di Momo

Una volta affrontate le dinamiche regressive che ripetiamo di consueto con altri in gruppi, organizzazioni o comunità, Momo ci insegna il passo successivo: quello di guardare negli occhi direttamente gli esseri che usano queste dinamiche. Nella storia di Momo questi sono gli uomini grigi che hanno convinto la popolazione in generale a vedere tutta la vita in termini di tempo "ben utilizzato" o sprecato, coloro che hanno svuotato la vita quotidiana di ogni nozione di gioco, convivialità e spaziosità.

La prima visita alla Casa di Nessun Luogo: Immaginazione

Quando Momo varca per la prima volta la soglia della Casa di Nessun Luogo, Mastro Hora le mostra il *crisimografo*, orologio che serve a registrare le crisi nella storia dell'umanità. L'orologio è formato da due spirali sovrapposte che ruotano lentamente in direzioni opposte. Hora indica che poche persone possono leggere il crisimografo, e riconoscere tali punti di svolta. Se i punti di svolta vengono riconosciuti grandi cose diventano possibili. La storia suggerisce che Momo è un tale individuo, una che è arrivata "insolitamente puntuale", cioè una che arriva al momento giusto per affrontare una grande crisi. Hora indica a Momo che lei è nel suo dominio perché ha la capacità di sentire, anche se fievolmente, la musica delle sfere, la stessa musica che sentirà pienamente dopo la morte.

La prima prova di Momo è quella di un indovinello in cui deve riconoscere la natura del tempo. Dopo averlo risolto, Mastro Hora rivela che il suo compito è quello di inviare agli esseri umani l'arco di tempo che è loro assegnato, e che la moltitudine di orologi nel suo dominio sono copie imperfette di ciò che tutti gli esseri umani portano dentro di sé.

Hora vuole mostrare a Momo da dove viene il tempo e le viene così presentata l'immaginazione di una cupola dorata con un lago circolare sottostante. Qui è testimone di come un pendolo gigantesco oscilla in direzione di una grande fiore-oriflore - al bordo del lago. Ad ogni oscillazione del pendolo un fiore si forma e poi si dissolve. Mentre uno si dissolve, un altro emerge e arriva a piena fioritura all'estremità opposta del lago, e il ciclo si ripete, mentre il pendolo avanza lentamente lungo le rive del lago. Ogni oriflore è più magnifico del precedente.

Dalla cima della cupola scende un fascio di luce e Momo si rende conto che non solo lo vede, ma può sentirlo. Il suono è un intreccio di molteplici armonie. La bambina le riconosce come la musica lontana che sentiva debolmente mentre soleva guardare in silenzio la cupola stellata del cielo notturno. Più a lungo ascolta, più chiaramente riesce a distinguere i suoni, suoni simili a quelli che avrebbero potuto produrre oro, argento e altri metalli preziosi. "

Erano il sole, la luna e i pianeti e tutte le stelle che rivelavano i loro propri nomi, quelli veri. E in quei nomi era già determinato come agiscono e come operano tutti in perfetto accordo affinché ciascuna di queste Orefiori sorga, passi e scompaia". (Capitolo 12: Momo entra là dove il tempo esce)

Qui Momo puoi formare un'idea dei segreti del tempo, di come la nascita e la morte siano governate dai movimenti del Sole, dei pianeti e delle stelle. Mastro Hora commenta: "Ciò che tu hai visto e sentito Momo, non era il tempo di tutti gli uomini. Era soltanto il tuo il tuo proprio tempo. In ogni uomo c'è quel sacrario in cui sei appena stata ... " ... "Dove sono stata allora?" chiede la bambina; "Nel tuo proprio cuore" disse Mastro Hora. (Capitolo 12: Momo entra là dove il tempo esce)

Momo è impaziente di raccontare ciò che ha visto ai suoi amici, ma deve prima lasciare che l'esperienza metta radici nel suo cuore e deve imparare ad aspettare. A questo scopo Hora la induce a dormire per un anno e un giorno, tornando sulla Terra quando tutto è cambiato, come Cassiopea le rivelerà in seguito.

Quando Momo si risveglia la visione è la prima cosa che ricorda molto chiaramente: le Orefiori e le voci del sole, della luna, dei pianeti e delle stelle, e le parole associate ad ogni oriflore. Grazie alla sua prodigiosa memoria la bambina può ripetere le parole e persino cantarle, anche se il significato le sfugge ancora. Cassiopea dice a Momo che è tornata per scelta propria, anche se la fanciulla non ricorda di voler andarsene.

Momo ha vissuto nella potente Immaginazione e l'ha lasciata maturare, così che ora è in procinto di elevarla ad Ispirazione. Affinché il processo sia completato, deve affrontare il caos causato all'umanità dagli uomini in grigio. Lei, che per prima ha intuito il ruolo degli uomini grigi nel comportamento dei suoi amici, deve imparare a riconoscere le loro intenzioni e la loro natura spirituale.

La seconda visita al professor Hora: ispirazione e intuizione

Momo sta ora affrontando il karma collettivo dell'umanità; e si trova sotto la costante sorveglianza degli uomini in grigio. Le è inflitta tale sofferenza per la quale può solo chiedere tregua ai suoi carcerieri. Ciò che la sostiene sono i suoi ricordi della Casa di nessun luogo. Ma una ricchezza che non può essere condivisa o pienamente goduta fa sì che "si sentiva come se fosse imprigionata in una cripta piena di tesori inestimabili – e di un tesoro sempre crescente che minacciava di schiacciare la vita" (Capitolo 16: Solitudine). Momo vuole tornare a trovare Mastro Hora e rimanere con lui per sempre, ma perché ciò accada deve aspettare il momento giusto. Deve prima affrontare la condizione dell'umanità fino in fondo e avere il coraggio di dire sì a tutto. Altre volte, il peso della solitudine è tale che vorrebbe non avere nessuna delle sue conoscenze speciali.

Attraverso la sua straziante solitudine la bambina arriva a un punto di svolta attraverso l'incontro con i suoi amici al "deposito dei bambini". Impara che viene insegnato loro a "giocare" in un modo che è mortificante, un modo che serve gli scopi utilitaristici degli uomini grigi. Questo è l'esatto opposto di quello che Momo faceva con loro nell'anfiteatro. Momo sta facendo un ulteriore passo; è disposta a perdere la sua libertà pur di stare con loro. Ma gli uomini grigi temono questo risultato, e uno di loro affronta la bambina per mostrarle quanto potere hanno su di lei, e instillarle paura.

Ora Momo è piena di terrore e orrore. Vuole nascondersi dalla presenza degli uomini grigi, ma ciò è semplicemente impossibile. Un sogno le mostra la situazione in cui si trova Guido — obbligato a produrre storie senza anima per gli uomini grigi — e quella in cui si trovano i bambini — obbligati a perdere le loro anime "giocando". Dallo stato di massima paura ed impotenza, Momo fa appello al coraggio e si rende conto che questa non è solo la sua situazione, ma quella del mondo intero, e che solo lei ha i mezzi per fare qualcosa al riguardo. "Il senso di paura, di abbandono e di impotenza era diventato talmente grande e insopportabile che si era capovolto. L'aveva superato. Adesso si sentiva coraggiosa e sicura come se nessuna forza al mondo potesse nuocerle; o meglio non le importava quel che poteva accaderle". (Capitolo 17: Molta paura e maggior coraggio) A questo punto si trova di fronte a tutto il potere degli uomini in grigio in un enorme, piazza deserta. Tutti loro convergono nelle loro auto per sopraffarla ed intimorirla. Gli uomini in grigio mostrano il loro potere e offrono a Momo la possibilità di continuare a giocare con alcuni dei suoi amici in un mondo che sarà fondamentalmente nelle loro mani. In cambio vogliono che lei li aiuti ad avere accesso a Mastro Hora. Durante questo scambio Momo conversa con vulnerabilità e sincerità con gli uomini grigi, senza mai cedere ai loro desideri. Alla fine la voce di un uomo grigio ammette: "Vogliamo governare il mondo".

Il punto di svolta del ritrovato coraggio di Momo crea la preconditione necessaria per tornare da Mastro Hora, come Cassiopea le rivela. Momo vuole trasportare la tartaruga per andare più veloce, ma Cassiopea rivela che non è possibile perché "La via è dentro di me". Una volta che si avvicinano al Vicolo di Mai, Momo vuole affrettare il passo, ma la tartaruga insiste "più fretta meno velocità", e avanza più lentamente che mai. Alla fine Momo deve procedere ancora una volta a ritroso dal

Vicolo di mai alla Casa di Nessun Luogo, con gli uomini grigi che incalzano. Intendono assediare il dominio di Hora.

Hora rivela la differenza tra come scorre il tempo sulla terra e nel suo dominio "Normalmente, il tempo scorre in te. Più tempo hai dentro di te, più invecchi, ma nel Vicolo di Mai il tempo scorre fuori da te. Momo chiede ingenuamente se sia possibile lasciare che questo secondo tipo di tempo domini il mondo. Hora risponde: "Sarebbe molto bello. Purtroppo non va. Le due correnti si mantengono in equilibrio. Qualora se ne eliminasse una, sparirebbe anche l'altra. E allora non ci sarebbe più il tempo ...". (Capitolo 19: Un'ora viva contro tempo morto)

Gli uomini grigi non possono sottrarre tempo agli esseri umani, ma possono fare qualcosa di peggio, possono avvelenarlo. Possono entrare in possesso delle Orefiori, ma non possono accorciare il tempo di vita dato all'individuo. In questo modo le Orefiori non possono né morire, né vivere. Gli uomini grigi non possono usare direttamente il tempo di vita; ecco perché usano i petali delle Orefiori fumandoli. Quando lo fanno questo tempo è davvero smorzato; si nutrono di tempo umano morto. Ora stanno cercando di coprire completamente l'atmosfera con il fumo in modo che Hora non possa più inviare le sue influenze benefiche in aiuto degli esseri umani. Gli uomini grigi possono inviare una malattia mortale agli umani, che Hora chiama "tedio mortale" che trasformerà gli umani in creature simili ai loro carcerieri.

Hora vuole rispondere alla minaccia che pesa sul suo dominio, ma ha bisogno di un essere umano volenteroso. E Momo è stata temprata, avendo superato la solitudine e la paura. Ora deve essere disposta a correre un grande rischio da sola. Hora può aiutare sospendendo il tempo per la durata di un'ora e dando a Momo un orifiore. Cassiopea decide di accompagnare la bambina, e ciò la aiuta a superare la paralisi iniziale. Ora che sa qual è il problema, la piccola deve agire.

Nella nuova dimensione senza tempo Momo si muove con Cassiopea sotto il braccio e il fiore appena datole in mano. Contrariamente a tutto ciò che è accaduto finora, deve sbrigarsi, correre e sfrecciare, e la tartaruga le ricorda "stai perdendo tempo" oppure "vai avanti". Ende conferma che il motto "più fretta meno velocità" non ha più valore a questo punto.

Nel suo ultimo confronto con gli uomini grigi oltre la soglia, Momo deve attingere completamente alle sue risorse interiori. Al momento dello scontro cruciale, Mastro Hora lascia Momo da sola in un regno fuori dal tempo, senza la guida che proviene dallo spirito. Per un'ora il tempo si fermerà nel mondo fisico e la sopravvivenza di quest'ultimo dipenderà dalla forza di iniziativa della ragazza, dalla forza del suo ego, che vive al di fuori dello spazio e del tempo, che trae forza dall'eternità. È qui che Momo deve dimostrare di saper cogliere l'attimo, confidando nelle sue semplici facoltà umane, senza l'aiuto del mondo spirituale, se non quella del suo ego.

Questo è il momento dell'intuizione, dell'essere completamente allineati con il destino personale e collettivo, un punto di non ritorno e un punto di nuovi inizi, di fatto nel racconto l'inizio di una nuova era.²

Letture pertinenti

- Michael Ende, *Momo*.
- Rudolf Steiner, *Il Quinto Vangelo*, conferenza del 6 ottobre, 1913. In questa conferenza Steiner ritrae il modo in cui Maria è in grado di ascoltare suo figlio, Gesù, dopo che ha attraversato esperienze sconvolgenti riguardo la completa decadenza culturale del suo tempo. Maria ascolta con tale presenza ed attenzione che Gesù è in grado di compiere il passo successivo che lo condurrà a Giovanni Battista presso il fiume Giordano. Al battesimo le guaine inferiori di Gesù, lasciate libere dall'ego, sono riempite dalla presenza dell'essere di Cristo.
- *The White Roots of Peace*: il mito quintessenziale di trasformazione sociale. Viene dagli Haudenosaunee, previamente conosciuti come 'Irochesi' del Nord-Est americano. Esso ci mostra come l'avversario culturale gode di potere superiori, benché decadenti. Questi possono solo essere superati se promuoviamo un'altra cultura, rinnovata da fonti spirituali Cristiche.
- Otto Scharmer, *Teoria U. I fondamentali. Principi e applicazioni*. L'archetipo della 'U' corrisponde a ciò che Steiner ha chiamato i sette processi vitali. Attraverso la comprensione di questo archetipo Otto Scharmer ha ampliato il rango di interventi che facilitano cambiamento partecipatorio che può soddisfare un gran numero di gruppi di interesse.
- Frederic Laloux, *Reinventare le organizzazioni. Come creare organizzazioni ispirate al prossimo stadio della consapevolezza umana*. In questo libro Laloux ci indica come le organizzazioni possono diventare portatrici di significato, piene d'anima, e di scopi che affermano l'individuo, la comunità ed il pianeta.
- Luigi Morelli, *Ita Wegman: Creating a Space in the Heart*. come aprì uno spazio in cui era possibile trovare riconciliazione in un duro momento di crisi nella Società Antroposofica mondiale.
- Luigi Morelli, *Accelerating Social Change, Impacting Our World While Transforming Ourselves*. Il libro tratta di tre archetipi di cambiamento sociale; nuove immaginazioni sociali (tripartizione sociale), nuovi processi sociali (l'archetipo della 'U') e nuove strutture sociali (l'archetipo di 'emergence').

² Ciò che Momo fa nelle pagine di un racconto è ciò che Rudolf Steiner chiama un atto libero. Un esempio della stessa vita di Rudolf Steiner è la sua accettazione del compito affidato dal karma globale a Karl Julius Schröer. Nella conversazione che Steiner ebbe con Walter Johannes Stein all'Aia nel 1922 vediamo la sequenza di passi dell'Immaginazione, dell'Ispirazione e dell'Intuizione nella realizzazione di questo atto libero. (From Walter Johannes Stein, Rudolf Steiner, Dokumentation eines wegweisenden Zusammenwirkens : W.J. Steins Dissertation in ihrem Entstehungsprozess und in ihrer Aktualität; mit Briefen und Aufzeichnungen Rudolf Steiners Korrekturen und Ergänzungen sowie dem "Haager Gespräch" von 1922, Thomas Meyer editor, Verlag am Goetheanum, 1985. Una traduzione in inglese è disponibile a https://millenniumculmination.net/Aristotelians_and_Platonists.pdf, pagine 166-168).